



IL «NUOVO» PIANO

Pnrr, allarme tagli anche per il dissesto

L'Ance denuncia: i finanziamenti contro le alluvioni passano da 2,5 a 1,5 miliardi. Fitto rassicura

Roma

Dopo il plauso dell'Europa sulle riforme messe in atto dall'Italia nel Pnrr rivisto e corretto, torna a farsi sentire i malumori interni soprattutto per i tagli che sarebbero stati fatti a temi importanti per il nostro Paese come la lotta al dissesto idrogeologico. Mal di pancia che si aggiungono a quelli di imprese ed enti territoriali che chiedono certezze per i progetti previsti dal "vecchio" piano che vanno rifinanziati. Preoccupazioni che il ministro del Pnrr Raffaele Fitto ha tentato di "calmare" ieri durante il question time alla Camera, rassicurando che «non c'è alcun definanziamento» su questi argomenti.

«Ci assicurano che ci saranno le risorse e noi vogliamo sapere da dove arrivano quelle risorse», ha incalzato però il presidente dell'Ance, Antonio Decaro. I sindaci chiedono al governo di stanziare i 10 miliardi per i progetti che sono stati rimossi dal *Recovery plan* - a partire dai lavori per la riqualificazione urbana e le **periferie** - e di farlo il momento stesso del nuovo decreto sull'attuazione del piano, previsto per i prossimi giorni.

I sindaci alzano la pressione per **periferie** e nidi: risorse sostitutive già nel prossimo decreto

«Fate presto», è l'appello che arriva anche dall'Ance, l'associazione dei costruttori, che segnala la fuoriuscita dal Pnrr di quasi un miliardo dei fondi per le alluvioni e il dissesto idrogeologico e poche risorse soprattutto per la prevenzione. I fondi previsti dal piano, secondo il rapporto sullo stato di rischio del territorio italiano Ance-Cresme, sono passati dai 2,5 miliardi della versione iniziale a 1,53 miliardi e, di questi, 1,2 sono destinati ai territori colpiti di recente in Emilia Romagna, Toscana e Marche. Vanno così a sanare le ferite più recenti di un'emergenza in aumento: i danni delle alluvioni in Italia sono triplicati dal 2010 fino a 3,3 miliardi di euro l'anno, a cui si aggiungono 3 miliardi di costi degli eventi sismici. Oltre il 15% del territorio, infatti, è esposto a un rischio medio alto di alluvioni e oltre 8 milioni di persone vivono in quelle aree.

«L'importante è non dare il segnale che il dissesto idrogeologico non sia più un tema centrale per il Paese e non fermare i lavori»,

ha detto la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, che insiste anche sulla necessità di non sottrarre le risorse alla prevenzione in un'Italia fragile. Il ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, le ha comunque garantito «la ferma volontà» del governo di intervenire con un piano di prevenzione e ha anche annunciato che presenterà al prossimo Consiglio dei ministri un disegno di legge per la ricostruzione con un modello unico per avviare i processi ricostruttivi dopo le diverse calamità.

Tuttavia il ministro a capo del Piano di ripresa e resilienza, Raffaele Fitto, ieri nell'aula di Montecitorio è tornato a ribadire che «nel Pnrr noi non abbiamo tagliato nulla», spiegando che il decreto di finanziamento non è stato modificato e che per tutti i progetti saranno assicurate le risorse. Su alcuni nodi come quello degli oltre 100 mila posti negli asili nido tolti dal *Recovery*, il governo dice di aver trovato le risorse (500 milioni nel decreto Caivano, più altri 900 milioni) per salvare tutti quelli messi a gara e mantenere il target. «Il tema degli asili è per il governo un'assoluta priorità», ha ricordato Fitto.

Alessia Guerrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

